

Giorgio Napolitano

Roma - Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, 13/06/2013
Intervento del Presidente Napolitano alla cerimonia di apertura della Conferenza dei Prefetti

Il programma dei lavori di questa Conferenza, e l'intervento del Prefetto Procaccini e l'impegnato discorso del Ministro Alfano, che ringrazio per l'invito e per la calorosa accoglienza, hanno dato il senso dell'ampiezza di respiro con cui è stata concepita l'iniziativa, della ricchezza delle sue motivazioni e dei suoi orizzonti. Me ne compiaccio vivamente, e vi rivolgo dunque, insieme con il mio cordiale saluto, un sincero apprezzamento per quello che mi appare - e sono certo che lo confermerà l'intero svolgimento della Conferenza - un contributo di rilievo alla riflessione collettiva sull'impegno d'insieme che oggi si richiede al paese, alle sue istituzioni, ai suoi organi di governo. La ridefinizione e la riaffermazione del ruolo delle Prefetture e dei Prefetti acquistano così, anche in termini culturali, tutto il loro significato.

Non ripercorrerò, naturalmente, le singole problematiche e i campi d'azione che tra oggi e domani passerete in rassegna. Una rassegna che si annuncia puntuale ed esaustiva, attenta alla più recente evoluzione della realtà del paese nelle sue molteplici articolazioni. Rilevo soltanto che non sono poche le esigenze che emergono di chiarificazione e innovazione sia normativa che operativa.

C'è, ad esempio, da fare il punto sullo stato di attuazione del federalismo fiscale, rimasto in qualche modo sospeso, e su prospettive più ampie di riassetto dello Stato in una logica non di negazione di fondamentali istanze decentralitrici e autonomistiche, ma di verifica delle contraddizioni insorte dopo l'approvazione, nel 2001, della riforma del Titolo V della Costituzione.

C'è egualmente tanto da fare il punto sulla gestione dei fenomeni dell'immigrazione e dell'asilo, alla luce dell'esperienza più recente, anche su scala europea, quanto da considerare con attenzione i limiti della nostra legislazione e prassi in materia di cittadinanza.

Così come c'è da prestare la massima attenzione a tutte le ricadute della crisi economica e sociale che l'Italia sta attraversando. Quest'ultimo mi sembra d'altronde sia il prisma attraverso il quale vi proponete di mettere a fuoco - e hanno già iniziato a farlo gli interventi del Prefetto Procaccini e del Ministro Alfano - l'attuale, accresciuta complessità e delicatezza del compito cui sono chiamati i Prefetti. La cui funzione, il cui profilo ha peraltro conosciuto da tempo una sostanziale evoluzione, su cui mi intrattenni in una precedente, analoga Conferenza, e non torno dunque ora, per soffermarmi sulla più stretta attualità, sui problemi e sui compiti dell'oggi.

Ebbene, oggi, alle difficoltà, per molti aspetti drammatiche, delle imprese e del mondo del lavoro, si accompagnano tensioni da affrontare - come si è detto proprio in riferimento alla funzione delle Prefetture - con forte attitudine all'ascolto, al confronto, alla mediazione. Ma non c'è dubbio che vi si leghino anche sia il rincrudirsi di certe tipologie di delinquenza comune, sia il manifestarsi di focolai di esasperazione estremistica e perfino di violenza eversiva. Quello delle ricadute della grave recessione che purtroppo persiste e di un conseguente ampio disagio sociale, è dunque il fronte principale su cui dispiegare oggi l'impegno delle Prefetture e dei Prefetti, pur senza nulla togliere ad altri, tradizionali e nuovi fronti di impegno poc'anzi richiamati dal Prefetto Procaccini e dal Ministro Alfano.

Ma più in generale da tutte le rapide sottolineature che ho fatto, si evince la cruciale sfida e necessità dinanzi a cui si trova in questa fase l'Italia, e che non può, essere elusa. La sfida è quella del rilancio, su basi rinnovate, dello sviluppo nazionale nel contesto europeo, ed è quella del cambiamento istituzionale nel senso più ampio dell'espressione. Nel senso più ampio, perché occorre procedere certamente anche a revisioni costituzionali, ma egualmente a revisioni e riforme sul piano della legislazione ordinaria, degli assetti amministrativi, del modus operandi delle istituzioni rappresentative e degli apparati dello Stato, nonché delle regole che presiedono ai rapporti tra le parti sociali. Non è un disegno che possa spaventare perché troppo ambizioso, ma è uno spirito e un approccio da assumere nell'esercizio delle nostre responsabilità, a qualsiasi livello, e nei limiti del programma dell'attuale governo e del proiettarsi in avanti della nuova legislatura parlamentare.

La condizione perché questa sfida, questa necessità di fondo, trovi via via risposte soddisfacenti, è la stabilità politica e istituzionale. Non c'è bisticcio o contraddizione tra stabilità e riforme. Le riforme - concretamente quelle che la Commissione di studio appena insediata si prospetterà e subito dopo il Comitato parlamentare metterà in cantiere - sono ovviamente l'opposto di un approccio conservatore, di una, comunque motivata e camuffata, difesa dell'esistente, ma potranno realizzarsi, com'è indispensabile, solo se non sarà sottoposta a scosse e messa in questione la continuità del governo nato a fine aprile, e insieme la continuità del Parlamento eletto a fine febbraio.

Il governo operi serenamente. Il Parlamento faccia costruttivamente e con lungimiranza la sua decisiva parte. Le forze politiche non ricadano in meschini e convulsi calcoli di convenienza di qualsiasi specie. Ne va della credibilità del nostro paese, della politica e della democrazia in Italia. Il rinnovamento istituzionale non è separabile dal rinnovamento politico, e quest'ultimo non può prescindere da un rinnovamento morale che l'estensione della niaga antica della corruzione nella vita politica e nella vita amministrativa impone

una paga unica che consenta non un posto e non una mansione ma impone categoricamente.

Stabilità, continuità significano anche efficienza, dedizione, dinamismo nelle strutture portanti dello Stato : tra le quali in primis l'Amministrazione dell'Interno, che con l'annunciata istituzionalizzazione della Conferenza annuale dei Prefetti si avvicina, non a caso, all'altra grande struttura dell'Amministrazione degli Esteri, con la sua Conferenza annuale degli Ambasciatori.

Per accrescere la tenuta complessiva del sistema-paese e per portarlo all'altezza delle trasformazioni in atto sui diversi piani, nel quadro di riferimento europeo e nella competizione globale, dobbiamo far leva su molte, diverse componenti. Vale a dire : le istituzioni rappresentative, le amministrazioni pubbliche centrali e locali, le strutture statuali che sono preposte alla sicurezza e all'ordinato svolgimento della vita civile, o alla presenza e iniziativa dell'Italia nel mondo - nonché presidi indipendenti e neutrali di legalità e di giustizia come le Magistrature, con al culmine la Corte che è organo di suprema garanzia costituzionale. Si tratta di un insieme che dev'essere retto da un forte principio di unitarietà per poter dare il meglio di sé nel comune interesse nazionale.

Principio di unitarietà e interesse nazionale che sono sempre stati - signori Prefetti - la vostra bussola, guidandovi nel servizio che quotidianamente prestate alla Repubblica, e che mi fanno sentire a voi vicino, al Quirinale come ieri al Viminale, con solidarietà e con fiducia.